

Rivista di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo...”

C'è solo la strada, Giorgio GABER

Domenica 4 novembre, a Zona22, si è svolta la V Edizione de “La fiera della domenica”.

La Fiera in questione non è un “ente”, ma un gruppo di persone che si organizza ed autofinanzia con l'intento di condividere e diffondere i propri saperi, contribuendo così, nel proprio territorio, alla realizzazione di un nuovo stile di vita. Un nuovo modello che, anche attraverso l'agricoltura, prova a riconciliare economia ed ecologia, mirando alla difesa dell'ambiente, della biodiversità e sostanzialmente della sovranità alimentare. Un evento itinerante con vita propria che si realizza periodicamente, aprendosi di volta in volta alle diverse realtà in grado di divenire teatro di uno spettacolo indimenticabile. Come quello di domenica scorsa a Zona 22. Domenica mattina la situazione è surreale. Arrivo a Zona22 insieme a mio nonno: ultranovantenne, che solo un paio d'anni fa ha appeso la zappa al chiodo! Nel tragitto in macchina mi racconta, ancora una volta, episodi della sua vita in campagna, dei tanti chilometri percorsi...a piedi!...verso le fiere dei tempi suoi, quando doveva approvvigionarsi delle sementi che di volta in volta gli avrebbero assicurato di far vivere la famiglia in dignitosa semplicità.

Ed ecco mio nonno a Zona 22: un vecchietto perfettamente a suo agio fra i giovani e meno giovani che troviamo nel “centro sociale occupato autogestito”. E li troviamo intenti a supportare questo bellissimo evento. Indaffarati fra banchetti e cavi, prolunghe e panche, bidoni, pentoloni e quant'altro di utile all'accoglienza di espositori, esperti e visitatori. Affaccendati con la genuina complicità di chi vede materializzarsi davanti ai propri occhi le tante ipotizzate visioni di “cambiamento” nella lotta al capitalismo.

PRIMA PAGINA DAI NONNO! Ti porto alla fiera!

La V Edizione de “La fiera della domenica” a Zona 22

Un mercatino solidale, un modo per vedere arrivare gente...scambiare parole...un modo per stare assieme in una giornata fuori dal tempo... E così, in giro fra i mille colori delle bancarelle, dopo aver assistito alla realizzazione di una compostiera per i rifiuti organici, mentre partecipiamo ai laboratori di bioedilizia nell'orto ed ascoltiamo discussioni sull'attuale normativa che prevede la brevettabilità dei semi, inizio a pensare al paradosso che mi accompagna sottobraccio: come spiegare i concetti di “biodiversità” e di “sovranità alimentare” proprio a mio nonno, che ne è stato un fautore inconsapevole? E dopo giri di parole appare semplice la sua conclusione: “*sovranità alimentare quindi è decidere cosa mangiare, come produrre cosa mangiare*”. Mi dice che non avrebbe mai potuto pensare al brevetto delle sementi o al fatto che qualcuno decidesse come e quando coltivarle. Per i vecchi i semi erano beni comuni!

La sovranità alimentare, nel concreto, esprime pratiche di agricoltura che mettono al centro soprattutto l'uomo che coltiva: senza veleni, senza ogm, senza diserbanti e con metodi attenti all'ambiente, così da portare benefici a tutti. Agricoltura, quindi, portatrice di valori sociali e culturali che permettono di infrangere modelli di dipendenza. La sovranità alimentare è un progetto trasversale che parte dal locale ed arriva al globale. (continua >)

ALL'INTERNO

**La
SOSPENSIONE**

**Rotolando
verso
SUD**

**Lo SPORT
per TUTTI**

La biodiversità: la varietà delle specie viventi, è, sostanzialmente, la risposta che la natura ha dato nei milioni di anni di evoluzione, permettendo così alle specie viventi attuali di adattarsi positivamente ai cambiamenti naturali.

Ma oramai i fattori selettivi sono sempre più quelli del mercato, che va a selezionare in base ad aspetti che di naturale non hanno alcunché. Con il termine mercato potremmo intendere il peggio: *l'Organizzazione Mondiale del Commercio*, intenta a tutelare la brevettabilità delle specie viventi. Con la scusa di incrementare mercati, e quindi produzioni, favorisce solo la grande distribuzione (che ha facile accesso alle derrate agricole a basso costo).

SOVRANITÀ ALIMENTARE e **BIODIVERSITÀ**: questione integrata, perché nasce dai territori ed è collegata con le culture e le tradizioni locali.

È quindi fondamentale la salvaguardia del territorio sia dal punto di vista paesaggistico che da quello delle produzioni.

E nella giornata di domenica ci appare evidente che la difesa del territorio deve essere intesa come presidio. Non è accettabile dover assistere alla vendita di patrimoni-beni comuni con la scusa di preservare. La difesa è custodia. È "riappropriazione degli spazi pubblici secondo criteri di equità, giustizia, solidarietà", come scrive la Fiera esprimendo solidarietà e sostegno a Zona 22.

La Fiera della Domenica è stata felice occasione per condividere intenti comuni in un laboratorio di socialità dove si sono sperimentate teoria e pratica, riuscendo così a concretizzare quell'idea di società alternativa che altrimenti sembra un semplice slogan (quando non sostenuta dalla forza dell'esempio).

E mentre Zona si illumina di bancarelle (con lampadine a basso voltaggio!), ci avviamo verso la conclusione di una giornata ricca di incontri che vuole essere un punto di partenza, come affermano gli attivisti di Zona 22 nell'intervento in assemblea di fine giornata. Combattere la crisi significa difendere i beni comuni ed opporsi alle privatizzazioni a favore di nuove forme di autorganizzazione. Questo processo ha bisogno di grande spinta radicale dal basso. La Fiera della Domenica è movimento dal basso ed in quest'ottica incontra Zona 22 e le sue singole coscienze, che assieme saranno espressione univoca di un atteggiamento ed un comportamento orientati verso un benessere ecosostenibile.

La "rivoluzione" si fa anche nel piatto, attraverso piccole scelte individuali *consapevoli*, perché, come si dice spesso, "siamo ciò che mangiamo" ed è fondamentale a questo punto comprendere che "se mangi" sei per forza coinvolto in agricoltura.

Agricoltura che DEVE essere a dimensione d'uomo.

E allora, come ci insegna la Fiera della Domenica, è ora che noi singoli individui diamo il via a quei piccoli gesti quotidiani che ci consentiranno reale partecipazione in questo tempo che attraversiamo. Perché la società non è altro che un insieme di individui in relazione. Mentre nelle nostre teste ancora sfumano le musiche popolari che ci hanno accompagnato domenica sera, nei nostri cuori si intensifica un ritmo sempre più equilibrato, risultato autentico di una domenica incantata incorniciata da un arcobaleno arrivato inatteso a ricordarci che forse, in fondo, non è poi così difficile vivere in armonia con la natura, nel rispetto di se stessi e dell'ambiente.

Ciò che per mio nonno era normalità!

monver

Chi ha avuto modo di scorrere le recenti cronache politiche sanvitesi avrà senz'altro trovato notizia del Consiglio comunale del 31 ottobre sospeso per "motivi di ordine pubblico".

Gli più scrupolosi avranno però trovato anche cronache divergenti da questa vulgata, ed i più attenti saranno già incappati nei vari video sparsi nella rete che testimoniano di quanto la ricostruzione della vicenda operata dall'attuale amministrazione sia come minimo tendenziosa.

Ma procediamo con ordine.

Il Consiglio comunale ha innanzitutto votato (all'unanimità) un'interessante deliberazione proposta dall'Assessore Comini, una sorta di appello ai parlamentari abruzzesi affinché facciano pressione sul governo perché stralci dal Decreto Sviluppo la parte che salvaguarda le concessioni petrolifere già in atto nei nostri mari, dando di fatto il via libera alle tanto osteggiate trivellazioni.

Curioso notare, come ha ben fatto il Consigliere Mancini, come in verità il migliore veicolo di tutela per il nostro litorale sia però il Parco costiero tanto osteggiato dagli attuali amministratori.

Amministratori che, come abbiamo scoperto a seguito di un'interrogazione del Gruppo "San Vito Bene Comune", continuano a coltivare, invece, il sogno del porto turistico, per il quale già annoveriamo nello staff comunale un tecnico, tale Donato Petrosino, pagato 19.000 Euro l'anno. Alla messe di interrogazioni ed interpellanze presentate dal Consigliere Ferraro il Sindaco ha risposto perlopiù ripercorrendo la storia della propria amministrazione e dei suoi successi, spesso evadendo i punti specifici su cui era chiamato in causa.

Su uno di questi, poi, quello relativo al mancato intervento della Protezione civile sanviteese in occasione del recente nubifragio, il primo cittadino si è lasciato scappare un "non spariamo sui ragazzi che si

Zona 22 è in continuo movimento e non solo al suo interno, come potranno notare i passanti che ci osservano, mentre sistemiamo i locali e lo spazio all'aperto in attesa della Fiera della Domenica: Zona 22 ha deciso di girare l'Italia partecipando a dibattiti, manifestazioni ed iniziative di vario genere, sempre con l'obiettivo di osservare le lotte territoriali che in questo autunno "caldo" provano a cambiare, in meglio, le vite di tutti noi, e di riportare idee, pratiche e discussioni sul nostro territorio.

MAI COME ORA LE VARIE BATTAGLIE SPARSE SUL TERRITORIO ITALIANO, CHE PARLANO DI AMBIENTE, SALUTE, LAVORO E DIRITTI SONO CONNESSE TRA DI LORO, INEVITABILMENTE.

rotolando SUD verso

MANFREDONIA. Il 6 Ottobre, ci siamo messi in viaggio, destinazione Manfredonia, per partecipare ad una manifestazione contro la petrolizzazione delle coste di Puglia, Molise e Abruzzo.

La questione ci riguarda direttamente, perché per l'ennesima volta sembra che i signori del petrolio stiano provando, a trivellare la nostra costa e ad estrarre l'oro nero. Gran parte del territorio è stata assegnata dal ministero dello sviluppo economico a varie ditte per l'estrazione di idrocarburi, di certo il chiacchiericcio da bar, si limiterebbe a frasi del tipo "Bene, così portano lavoro", *ma il desiderio di avere un posto di lavoro è intercambiabile con la nostra salute, con la svendita del nostro territorio e con il suo irrimediabile impoverimento? con il suo irrimediabile impoverimento?* Certo, impoverimento, perché il primo luogo comune da smontare è proprio quello che il lavoro è sinonimo di ricchezza, ce lo dimostra sempre di più la situazione lavorativa italiana, c'è poco lavoro, e chi ha la "fortuna" di averlo, guadagna sempre meno, con meno sicurezza e meno garanzie sul futuro. Un'altra domanda da porsi è: come si fa ad estrarre il petrolio?

impegnano” che il Prof. Ferraro gli ha subito rivoltato contro, chiedendogli di serbarlo per i punti all'o.d.g. nei quali si sarebbe parlato di altri ragazzi che s'impegnano, quelli di Zona 22.

Che per questi ultimi l'aria che si respirava nell'aula consiliare non fosse troppo favorevole lo si era in verità capito già dalla discussione circa la proposta di delibera “Regolamento per le assegnazioni e concessioni di locali comunali alle associazioni operanti sul territorio”, presentata dal Consigliere Ferraro.

Tale regolamento era la risposta, seria e studiata, ad una sollecitazione venuta proprio dal Sindaco in occasione di uno degli incontri avuti con il Consigliere Ferraro e con i rappresentanti delle associazioni “Polisportiva Arrembaggio” e “La Locomotiva” per la soluzione della questione relativa a Zona 22, durante il quale era emersa l'esigenza, da parte dell'amministrazione, di dotarsi di questo indispensabile strumento regolativo, oltre che l'invito a Ferraro ed ai responsabili delle associazioni a redigerlo in prima persona per poi portarlo in Consiglio comunale per l'approvazione.

Ebbene, anche questo tentativo, chiaramente volto ad una mediazione tra gli occupanti di Zona 22 e l'Amministrazione, è andato fallito: difatti questa maggioranza-gambero, per bocca dell'Assessore Comini, pur ammettendo l'illegalità della situazione attuale, nella quale diversi stabili comunali sono stati assegnati ad associazioni senza nessuna valutazione o verifica, ha rigettato (con appunti pochissimo circostanziati e motivati) la proposta di Ferraro, rinviando (come sua pratica ormai abituale) ad una commissione la stesura del regolamento.

E la commissione? Si farà, dicono, come si farà pure quella, già due volte promessa, circa il riordino degli uffici dell'amministrazione.

Attendiamo, dunque...

Un tale antipasto ha preparato la conclusione dell'assise civica, nella quale sono stati accorpati gli ultimi due punti all'o.d.g.: da una parte l'interpellanza (corredata da opportuni riferimenti normativi)

di San Vito Bene Comune per la risoluzione del contrasto esistente tra gli attivisti di Zona 22, impegnati in una riqualificazione ed in una vivificazione del territorio oramai riconosciuta a livello nazionale, e l'amministrazione comunale; dall'altra la mozione per lo sgombero immediato della struttura del Consigliere Gabriele Nardone.

La SOSPENSIONE

Dopo l'intervento di quest'ultimo, che chiaramente si rivolgeva all'affollatissimo uditorio in maniera diretta (guardate i video per averne conferma), c'è stato effettivamente, oltre all'esposizione di striscioni e cartelli, qualche schiamazzo e qualche fischio, ma non in una misura inconsueta per i consigli comunali.

Eppure il Sindaco, senza richiamare l'aula al silenzio, e senza interpellare le forze dell'ordine pur presenti (due vigili ed un carabiniere) per ristabilire la calma, ha deciso direttamente di sospendere la seduta, con una rapidità invidiabile anche dal miglior Bolt.

Lo scontro verbale più acceso si è consumato solo successivamente, a seduta già sciolta, e quindi risultano incomprensibili le dichiarazioni rilasciate il giorno dopo agli organi di stampa, che vorrebbero mostrare quel che non c'è stato e celare quello che in realtà c'è: un conflitto ormai insanabile tra il “buon” Rocco, quello che in estate dialogava con i ragazzi di Zona 22, e l'ala più estremista della sua maggioranza, quella che per puro spirito ideologico ha deciso di chiudere pericolosamente gli occhi mentre è alla guida del nostro paese, andandosi a scontrare con lo scoglio di Zona 22, per loro un ostacolo, per altri, a cominciare dalla Provincia di Chieti, la quale già si è espressa favorevolmente circa l'esistenza e l'attività dello spazio sociale, una ricchezza ormai irrinunciabile.

Sandro DE NOBILE

Il petrolio italiano è uno fra i più difficili da estrarre perché posto a profondità eccessive e quindi bisogna che le trivelle scavino fino a 4-5 km sotto la crosta terrestre. La trivella inoltre ha bisogno del supporto di alcuni fanghi, fluidi perforanti, che sono una miscela di sostanze chimiche che aiutano la perforazione. La composizione chimica di queste sostanze non è nota, in quanto coperte da segreto industriale, ma alcuni studi hanno rilevato la presenza di sostanze tossiche e nocive, come metalli pesanti, bario, cromo, mercurio, toluene, benzene... Queste sostanze vanno ad inquinare il sottosuolo, quindi le falde acquifere, e nel nostro caso il mare. Ora, fareste fare il bagno ai vostri figli sapendo che le sostanze elencate qui sopra sono sciolte nel mare, mangereste il pesce pescato nell'Adriatico? Non è una questione relegata agli ecologisti ed agli ambientalisti, ma riguarda tutti e tutte, dai ristoratori alla mamma che porta al mare il suo bambino, è una questione che riguarda tutti quelli che amano la propria terra ed il proprio mare. E' per questo che Zona 22 ha scelto di manifestare a Manfredonia con il movimento No Triv.

TARANTO. Ore 5 del mattino si prende il furgoncino 9 posti e si parte, direzione Taranto, per Manifestare al fianco del “Comitato di cittadini e lavoratori liberi e pensanti”. Quattro ore di viaggio, gli occhi gonfi dal sonno. Ci si trova all'ingresso di Taranto tra L'Ilva e la raffineria e l'odore acre penetra nelle narici; il gesto automatico è quello di sollevare il collo delle magliette fin sopra il naso. Ma come fanno, ci siamo chiesti. L'Ilva deve chiudere ed insieme a lei tutte le fabbriche che sbuffano nefregghismo nel cielo di questa città, ci siamo risposti. Piazza della Vittoria, ore 9.30, ci si incontra con altre realtà provenienti dal sud e dal centro sud e si conoscono i volti delle persone che hanno animato le mobilitazioni rese note dalle cronache di questi giorni. Il “Comitato di Cittadini e Lavoratori liberi e pensanti”, quelli che il 2 Agosto sono entrati con l'Apecar, quella che loro chiamano “U trerrot” e che noi chiamiamo “La lapett”, fin sotto al palco dove i sindacati mettevano in scena l'ennesima presa in giro nei confronti dei lavoratori. Cittadini e lavoratori che insieme sono riusciti a dire no al ricatto del lavoro a tutti i costi e ad affermare con forza il diritto alla salute e alla dignità al di sopra di ogni cosa. Una composizione trasversale fatta di mamme e bambini, dagli studenti ai centri sociali, dai cittadini a quegli operai che hanno capito che non può e non deve esserci una contrapposizione tra Operai e Cittadini. Abbiamo

sfilato in corteo insieme a loro dentro al quartiere Tamburi, adiacente all'Ilva, un quartiere profondamente segnato da quella fabbrica di morte. I muri dei palazzi grondano dello stesso sudore nero di chi lavora dentro l'acciaieria, e a terra si può notare quella polvere rossa che induce istintivamente a trattenere il fiato e a coprirsi bocca e narici. A Taranto abbiamo visto gente che per anni ha campato grazie alla Mamma Ilva, la Mamma che ha dato da mangiare veleno ai propri figli, sfruttandoli, fregandosene della loro salute. A Taranto abbiamo chiesto insieme che l'Ilva fosse chiusa e bonificata, a spese di Riva, perché la salute dei cittadini è più importante di un misero stipendio.

In serata torniamo nel nostro piccolo paese, dove si respira bene ma dove non è tutto perfetto, qui più che in altre regioni d'Italia stiamo vivendo una crisi di sistema, si registra infatti un aumento generalizzato della disoccupazione, che dall'8,8% dello scorso anno passa al 12,8 (dati ISTAT). A pochi km da San Vito la Val di Sangro, polo industriale dove tra le tante aziende risiedono la Honda e la Sevel e il conseguente indotto, divora i corpi degli operai e li espelle con estrema facilità da quando la crisi è diventata lo strumento delle grandi aziende per erodere diritti e da quando i sindacati, FIOM compresa, e fa male dirlo, cedono ai ricatti. A Bussi la più grande discarica d'Europa avvelena la nostra aria e la nostra terra, a Pescara il cementificio/inceneritore toglie il respiro ai cittadini, a San Vito le minacce del Resort e del Porto Turistico, e le miriadi di attacchi che il capitalismo infligge ai nostri territori. Dall'altra parte della barricata le molteplici battaglie sparse sul territorio in difesa dell'ambiente e della salute, che però fanno fatica a comunicare tra loro. E da qui bisogna ripartire, bisogna tornare a parlare, anche nei bar, a dire la propria, a confrontarsi su temi importanti come quello del lavoro, della salute, dell'ambiente, bisogna che le vertenze sparse sul nostro territorio si mettano in connessione tra loro e diventino argomento di tutti e non dei pochi interessati. Come fare? È questa la domanda a cui bisogna dare una risposta prima che sia troppo tardi.

Ps. Mentre sto scrivendo mi giunge la notizia che un ragazzo di 29 anni è appena deceduto a causa di un grave incidente all'interno dell'Ilva... Se il prezzo da pagare è la nostra vita, tenetevelo voi questo lavoro di merda!

Fabiano DI BERARDINO

Lo SPORT per TUTTI

N°2 - Novembre 2012

Negli anni il concetto di sport è cambiato, infatti oggi esso è sempre più legato alle logiche del business, dai contratti milionari ai diritti tv, dai prezzi dei biglietti agli ingressi nelle palestre e nelle piscine, dalle scommesse ad un'estrema competitività. Di conseguenza lo sport è l'ennesima vittima del capitalismo più becero e di una governo che, con la politica dei tagli, toglie sempre più risorse alle amministrazioni diminuendo di fatto i diritti a tutte e tutti (anche se un'amministrazione sveglia potrebbe riuscire anche a reperire risorse per lo sport, ad esempio sfruttando la L.R. 27/2012, relativa a contributi a sostegno dell'impiantistica sportiva).

Noi pensiamo lo Sport come strumento di relazioni sociali, di benessere psico-fisico e soprattutto di integrazione, ma il diritto alla pratica dello Sport purtroppo è a rischio, se non già negato di fatto.

La Polisportiva Arrembaggio nasce nel settembre del 2010, all'interno dell'omonimo centro sociale autogestito, con l'intento di rendere lo sport accessibile a tutti e tutte, contro ogni forma di discriminazione.

La Polisportiva Arrembaggio è autofinanziata, autogestita e profondamente antirazzista, da sempre abituata a costruire dal basso qualsiasi tipo d'iniziativa; crede nella riqualificazione degli spazi abbandonati che possano così diventare nuovi luoghi di aggregazione e di pratica sportiva.

Nel 2010 facemmo richiesta all'amministrazione comunale per la concessione della gestione di un locale (senza una destinazione ben definita) sotto la tribuna del campo sportivo di San Vito Marina: non ci è stata data risposta, nonostante nello Statuto comunale ci sia scritto chiaramente che l'amministrazione deve favorire le attività delle società sportive presenti nel territorio con qualunque mezzo essa disponga.

Nonostante ciò la Polisportiva, fondata da un gruppo di persone abituate a nuotare controcorrente, nel 2011, in quel di Manfredonia, attraverso l'affiliazione con la UISP, l'unica Lega che non discrimina e della quale condividiamo lo spirito, partecipa con un proprio atleta ad una gara di nuoto. Risultato: 1° posto nella sua categoria!!!

E dire che l'atleta si era allenato in mare, dove non si deve chiedere se si può, dove non si paga...

In questa stagione sportiva abbiamo deciso di ampliare i nostri orizzonti formando sia una squadra di calcio a 5 che una squadra di basket.

Per quanto riguarda il calcio ci siamo iscritti al campionato UISP che si svolge al Centro sportivo "Il Ruscello" di Lanciano, nonostante non esista nel territorio sanvitese una struttura in grado di ospitare eventuali allenamenti; al contrario per il basket abbiamo a disposizione la palestra comunale per gli allenamenti ed eventuali amichevoli tutti i lunedì dalle 21 alle 23 e con ogni probabilità ci iscriveremo al campionato UISP regionale.

Abbiamo richiesto, lo scorso agosto, un locale all'interno della ex-sottostazione abbandonata a San Vito Marina, per poterlo adibire a palestra popolare, per far in modo che la cittadinanza possa usufruire di un servizio senza doversi spostare e soprattutto a prezzi realmente accessibili.

Non possiamo accogliere la vostra richiesta, ci è stato risposto.

Ma noi non faremo nessun passo indietro, nemmeno per prendere la rincorsa, e andremo avanti con il nostro progetto.

CHI AMA LO SPORT, ODIAMO IL RAZZISMO!

Andrea CATENARO
Dirigente POLISPORTIVA ARREMBAGGIO

Il 3 Dicembre parte il progetto DOPOSCUOLA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ (ore 16-19)



LA STRADA Rivista di informazione
EMAIL: rivistalastrada@gmail.com

Progetto e realizzazione grafica: Sara STANISCIÀ